

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

MADRID, 9. — Il marchese di Bedmar è partito per Pietroburgo.

Il ministro di Turchia in Spagna è giunto ieri a Madrid.

DIARIO POLITICO

CRISI DI FRANCIA

Il nuovo ministero francese non è ancora costituito, non essendosi potuto rimuovere Buffet dalla risoluzione presa di non volervi far parte.

È noto che Audiffret-Pasquier subordina la propria accettazione a quella di Buffet, la quale essendo mancata rimane sempre la grandissima difficoltà di scegliere un titolare per il portafoglio dell'interno.

Non è veramente a trovarlo che sia difficile, poiché nell'Assemblea di Versailles vi ha piuttosto esuberanza di uomini politici capaci di coprire quel posto; egli è che nessuno finora vuol cimentarsi ad assumerne la responsabilità, in una situazione tanto precaria dei partiti parlamentari, e con tanta incertezza sulle disposizioni dell'opinione pubblica.

Questa infine dovrà essere interrogata nelle elezioni generali; e siccome ogni uomo politico, per poco che sia oculato ed imparziale, prevede che questa opinione non vorrà sanzionare il pasticcio del 25 febbraio, così preferisce ricusare il grave fardello, e tenersi in disparte anziché ambire un portafoglio che in

breve tempo gli sfuggirebbe di mano.

E questa è la bella situazione per la quale molti mandano le loro felicitazioni alla Francia.

(Vedi ultimi dispacci)

COSÌ DI SPAGNA.

Mentre le sue truppe si fanno battere dai volontari Carlisti nella Biscaña, nella Navarra e nella Guipuzcoa, mentre nella sua capitale ripullulano le gare dei partiti, e ricominciano le loro subdole manovre come sotto il breve regno di Amedeo, il re Alfonso trova la calma e il tempo di mandare ordini cavallereschi alle notabilità politiche di altri paesi, come se non avesse preoccupazioni più gravi.

Inviando l'ordine del Toson d'Oro a Mac Mahon e contemporaneamente a Bismark, il re Alfonso ha voluto certo escludere l'idea ch'egli nutra preferenza per l'uno o l'altro dei paesi, il governo dei quali è rispettivamente nelle mani dei due nuovi decorati. Ammettendo senza dubbio che questi saranno sensibili verso il re Alfonso per l'onorificenza loro accordata, siamo altrettanto certi che l'avrebbero doppiamente gradita s'egli avesse aspettato a mandarla quando le sorti del suo regno fossero meglio assicurate. Quanto maggior valore non acquistava quella distinzione ricevuta da un Sovrano saldo sul suo trono, e pacificatore del suo popolo, anziché da un Principe, pel quale domani la reggia può cambiarsi in esilio!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Questa mattina alle 11 antimeridiane veniva ammesso in udienza da S. Santità il sig. dottor Antonio Benavides il quale presentava lettere colle quali viene accreditato ambasciatore straordinario plenipotenziario di S. Maestà Cattolica presso la S. Sede.

Il S. Padre ammetteva quindi all'udienza tutto il personale dell'ambasciata stessa.

Dopo ciò l'ambasciatore si è recato in S. Pietro a venerare la tomba degli Apostoli. (Opinione).

FIRENZE, 9. — Il prof. Bufalini nella scorsa notte dormì meno. Le forze tuttavia reggono ancora. Nessun miglioramento nel catarro bronchiale e nella paralisi.

BOLOGNA, 10. — Ieri mattina alle 5 1/2 Vancini Enrico di Persiceto, d'anni 34, guardia di P. S. esplose un colpo di revolver sotto il mento, nella via Mercato di Mezzo, e veniva raccolto in grave stato e condotto all'ospedale. Non è ancor nota la ragione che lo trasse a suicidarsi.

Un altro suicidio avveniva ieri l'altro in persona di certo Nesi Romolo, impiegato doganale, il quale gettavasi nel canale di Reno. Pare che disastri finanziari lo spingessero al disperato proposito di togliersi la vita.

Dal canale di Reno veniva pure estratto il cadavere di certo Baletti Vincenzo, tintore. (Gazz. dell'Emilia).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Il *Moniteur*, dopo avere constatato il rifiuto del sig. Bocher di accettare il portafoglio dell'interno, deplora altamente un tale fatto, perchè rimette tutto in questione, e osserva che lo stesso signor Bocher non dovrebbe persistere in quel rifiuto, essendovi delle circostanze tanto gravi nelle quali nessun uomo può sottrarsi ad un dovere politico.

Il *Moniteur* dice che in seguito al rifiuto dal signor Bocher si ritiene probabile l'ingresso nel nuovo Gabinetto del signor Lambert de Sainte-Croix.

La *Liberté* dice che i cambiamenti nel personale delle prefetture stati intesi tra il signor Buffet e il signor Dufaure, si limiterebbero al collocamento in disponibilità dei signori Ducros, Guy de Champeaux e di Tracy.

8. — Il *Constitutionnel* all'ultima ora reca:

La nota comparsa in un giornale repubblicano relativa alla domanda di mettere a riposo parecchi dei capi di corpo d'armata produsse al punto di vista politico della sinistra, un pessimo effetto.

È certo che il Duca di Magenta non permetterà mai che si disorganizzi l'esercito, e non consentirà mai a separarsi dai più prodi e gloriosi generali che hanno reso al loro paese e al partito conservatore servigi tanto segnalati.

Si dice che il sig. Bocher in presenza delle pretese de' suoi alleati di sinistra ha manifestato il proprio rammarico per avere votato la Repubblica

— Il *Constitutionnel*, parlando delle misure di precauzione suggerite dai nemici del bonapartismo, scrive:

« Non oseremo mai credere che il maresciallo Mac-Mahon restando Capo dello Stato, un ministro dell'interno, qualunque sia, si lasci trascinare a rappresaglie estreme ed ingiustificate. « Insomma, fra le migliaia di funzionari oggi in attività di servizio, e che cominciarono la loro carriera sotto l'Impero, se ne citi uno solo, assolutamente uno solo il cui nome si trovi nel rapporto Savary o nella vasta disposizione del sig. Prefetto di polizia. »

9. — Il duca d'Aumale sospese un giornale che si pubblica a Belfort per un sonetto ingiurioso contro la Prussia.

La sinistra attenderà ancora un giorno prima d'interpellare sulla crisi ministeriale e sulle ragioni che impediscono la formazione d'un gabinetto. (Disp. del *Fanfulla*)

SPAGNA, 5. — Il nuovo giornale *La Patria* formula il suo programma dicendo che difenderà e propugnerà sempre i principii e le dottrine più liberali entro l'attuale ordine di cose, senza però fare una sistematica opposizione al Ministero e a tutte le disposizioni che emanano da esso.

Il *Tiempo* si irrita perchè i costituzionalisti, i quali hanno a loro organo la *Iberia*, non prendano un'attitudine decisa: « Il Governo — esclama il *Tiempo* — non deve attendere a far contente certe individualità, per quanto esse possano parere importanti entro la cerchia di un partito. »

APPENDICE

73)

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

CAPITOLO IV.

« Sur l'or qu'au pauvre elle vola
S'endort la richesse assouvie;
« Halte là! la bourse ou la vie
« Halte là, nous voilà!... »

A mezza lega dalla città di Ravenna, uscendo da Porta Nuova, e proprio in mezzo a quella distesa di praterie che Lord Byron chiamava un mare di smeraldo, sorgeva all'epoca della nostra storia una di quelle taverne che gli spagnuoli denominavano *posade*, dove pernottavano di preferenza i mulattieri allo scopo di non pagare il dazio della loro derrata, imperciocchè la taverna della Concezione, — era battezzata proprio così, — non era compresa in quella linea che i doganieri avevano obbligo di non lasciare oltrepassare senza il molestoso balzello.

La taverna della Concezione godeva anche un poco la fama di essere il convegno di gente di mal affare, bandidi, vagabondi ecc. razza che non difettava certamente negli Stati di Sua Santità.

Ciò basta per comprendere che diffi-

cilmente la taverna in questione avrebbe dato ricetto a persone oneste e che il taverniere mastro Paolo — un antico secondino e fors'anche un po' manu tengolo — non era tenuto in concetto di un santo.

Del resto, a mastro Paolo poco importava dei giudizi che si pronunziavano sul conto suo e continuava tranquillamente il suo mestiere in barba alle accuse della pubblica opinione ed ai gendarmi pontifici, coi quali sapeva sempre trarsi d'imbarazzo a mezzo di un certo vino stravecchio che egli teneva in serbo per le circostanze supreme e che i gendarmi conoscevano benissimo per averne centellato molti boccali.

Mastro Paolo, sebbene avarissimo, non rimpiangeva il consumo gratuito della sua cantina, perchè se da una parte spillava la botte, dall'altra intascava dei buoni scudi romani all'effigie di Gregorio XVI, senza che nessuno cacciasse il naso nei suoi affari e pretendesse sapere come mai certi avventori del suo affumicato stabilimento pagassero in oro mentre il rame sarebbe stato più che sufficiente.

Il segreto vi era, ma il taverniere si sarebbe ben guardato dal rivelarlo.

« Faccio denaro a modo mio, — diceva mastro Paolo nei suoi intimi colloqui colla moglie; — faccio anch'io come posso. Si sa bene che tutti non sono nati principi Torlonia e quindi bisogna ingegnarsi. In quanto alla morale ne ho sempre inteso parlare ma non l'ho mai incontrata sul mio cammino.

E mastro Paolo diceva proprio la verità. Egli se la era sempre figurata questa morale in uniforme di un gendarme del Papa.

Mastro Paolo era davvero un uomo fortunato!...

Tutto gli andava a seconda ed era riuscito perfino a trovare una moglie automa che viveva unicamente per lui e che si sarebbe guardata ben bene dal non approvare tutto ciò che il marito diceva, ed applaudire a tutte le sue strampalerie.

È vero che mastro Paolo aveva certi argomenti contro i quali ogni replica diveniva impossibile, ma infine dei conti la Ghita — quel gioiello di femmina che mastro Paolo aveva condotta all'altare si chiamava così — o per un motivo o per l'altro, avrebbe giurato che suo marito era almeno infallibile come il papa e che tutto quanto gli usciva di bocca era oro colato.

Entriamo nell'interno della bettola e tentiamo di ritrarne la topografia.

Tutto l'edificio componevasi di un pianterreno e di un primo piano messi in comunicazione da una scala che minacciava ruina, ma che il taverniere si sarebbe ben guardato dal riparare, assicurando che i suoi ospiti abituali avevano tutti una rassegnazione alla prova e che non era mai accaduto che qualcuno gli muovesse delle lagnanze.

Nel bel mezzo del salone — ci si perdoni la parola aristocratica di cui ci serviamo per definire quell'antro — si teneva ritta a stento una tavola di legno

greggio sulla quale stava sempre distesa una tovaglia di cotone che la Ghita assicurava essere di tela di Fiandra, senza che sulle guancie della massaia salisse il rossore della menzogna.

Intorno alla tavola, scorgevasi poche sedie impagliate ma in così cattivo stato che bisognava prendere tutte le precauzioni per sedersi.

È vero che più di una volta la Ghita aveva detto a mastro Paolo che sarebbe proprio stato necessario introdurre una qualche migliorìa nella loro taverna perchè soprattutto le sedie, rifiutavansi all'ufficio cui erano destinate; ma il furbaccio si era stretto nelle spalle borbottando che in fine dei conti i personaggi che frequentavano l'osteria della Concezione non avevano paura di fiaccarsi l'osso del collo.

A questa risposta la Ghita non aveva più ripetuto, e poichè nulla di meglio le rimaneva a fare, si era affrettata a piantare qualche chiodo nelle spalliere, architettando così una novella insidia per i visitatori.

Se però mastro Paolo mostrava curarsi tanto poco dell'esterno, egli aveva delle altre idee circa al buon trattamento dei forestieri che incappavano nella sua taverna.

Così, in onta all'orribile tuogo, mastro Paolo aveva sempre un buon quarto di bue o di montone da imbandire ai suoi ospiti e per poco che l'aspetto di costoro gli fosse andato a genio, o per meglio spiegarci se li giudicava solvibili, mastro Paolo sapeva anche mettere

mano a certo vino d'Orviato ch'era proprio un balsamo e che la Ghita aveva battezzato il *vino dei gendarmi*, per il motivo che il lettore non avrà certo dimenticato.

Questo era il nettare delle grandi occasioni e allorchè la Ghita presentavasi — lurida Ebe — per versare uno di quei fiaschi, si poteva essere certi che mastro Paolo aveva già calcolato ciò che ne avrebbe tratto di buon guadagno, e ch'egli conosceva a menadito lo stato delle sacocce del mal capitato avventore.

Ciò posto, bisogna credere che nella sera in cui accaddero i fatti che ci apprestiamo a narrare, mastro Paolo sospettasse che un cardinale — o per lo meno un nunzio apostolico — onorasse della sua presenza quell'ignobile tana, imperciocchè si sarebbe potuto scorgere sul volto dell'astuto taverniere il desiderio, la premura, l'ansia di contentare un viaggiatore che era sceso di cavallo appunto all'osteria della Concezione, ordinando tutto quanto si poteva trovare di meglio per una buona cena.

A mastro Paolo, che non si sarebbe certo lasciato illudere facilmente dalle grosse parole, non era sfuggita la circostanza che il cavallo del nuovo arrivato dinotava tutt'altro che miseria ed anzi osservando bene non aveva potuto fare a meno di mormorare, mentre lo ricoverava egli stesso sotto la tettoia che serviva anche da stalla:

— Per San Pietro, questo è proprio il cavallo di un principe!...

— 6. — Si ha da Baiona:

Da Estella si annunzia che il principe Costantino Gieka chiese di essere ammesso a prestare servizio nell'esercito carlista.

In Biscaglia e in Navarra si organizzano dei battaglioni composti di giovani dai 18 ai 40 anni. Si dice che questa leva darà più di 20,000 nuovi combattenti.

— 8. — L'Union pubblica un dispaccio proveniente da Estella, il quale annunzia che fu scoperta una cospirazione organizzata da Cabrera per corrompere i capi delle bande carliste, e farli fare adesione al governo di Alfonso XII. L'Union dice che questa scoperta ha sventato un alto tradimento.

È giunta a Madrid la duchessa di Girgenti. Essa fu festeggiata nelle principali città per cui passò, ed ebbe anche nella capitale una calorosa ovazione.

L'estrazione a sorte della nuova leva di 70,000 uomini ebbe luogo ieri in tutto il Regno senza provocare alcun disordine né alcuna resistenza.

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — Il *Neues Fremdenblatt* di Vienna annuncia che l'imperatore intraprenderà col principe ereditario, arciduca Rodolfo, il viaggio in Dalmazia tosto dopo le feste di Pasqua, arrivando a Trieste l'ultimo di questo mese.

Le Diete provinciali saranno convocate nei giorni 6 e 7 del prossimo aprile; la relativa patente è stata sottoscritta dai ministri e comparirà nei prossimi giorni nella gazzetta ufficiale. Con ciò si dimostrano affatto insussistenti le voci corse circa un preteso prolungamento della sessione del *Reichsrath*, il quale nelle sedute di quest'ultimi giorni proseguì la discussione del progetto di legge d'imposta casatico senza notevoli incidenti.

RUSSIA, 6. — Si annunzia la visita a Pietroburgo del Re Oscar II di Svezia; egli andrebbe alla capitale russa negli ultimi giorni di aprile, se il golfo di Finlandia si troverà in quell'epoca libero da ghiacci. In caso contrario il suo viaggio sarà rimandato al mese di giugno, per l'epoca del ritorno dell'imperatore Alessandro nella sua capitale, dopo la sua abituale villeggiatura in Germania.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 marzo contiene:

Non è dunque a meravigliare se maestro Paolo mettesse sottosopra la sua stamberg e se anche la Ghita si affrettasse a fare tutto quanto sapeva e poteva per servire l'eccellentissimo ospite.

Perfino la tovaglia istorica — che doveva averne visto ed udito di tutti i colori, imperciocché nemmeno la Ghita avrebbe potuto ricordarsi da qual'epoca copriva la tavola — dovette cedere il posto ad un'altra che aveva il solo merito di essere fresca di bucato.

Nel tempo che l'ostessa operava questa metamorfosi ed affrettavasi a levare dall'armadio tutto ciò che eravi di meglio in fatto di vasellame e di posate, maestro Paolo aveva infilato nello spiedo una coscia di bue e non contento di questa omerica imbandigione, si arrovellava per cercar pure nelle sue reminiscenze di cucina se avesse potuto improvvisare qualche manicaretto degno della circostanza.

Una circostanza imbarazzava non poco la Ghita, la quale, curiosa come una donna, si sarebbe perfino rassegnata a diminuire lo scotto, pur di conoscere il motivo che aveva spinto quel viaggiatore di apparenza tanto signorile a convivere degli amici proprio in quella bettola.

Infatti lo sconosciuto, non appena messo il piede a terra e assicuratosi che vi era possibilità di cenare, aveva ordinato di preparare per tre.

(Continua)

R. decreto 14 febbraio, che dà facoltà di operare una derivazione d'acqua dal torrente Bisagna e Comasca.

R. decreto 14 febbraio, che approva lo statuto della R. Accademia dei Lincei in Roma.

Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA VENETA

Venezia, 10. — Leggesi nel *Rinno-*

vamento: La statua in bronzo del grande patriotta fu eretta ieri: oggi probabilmente troverà la sua collocazione anche il Leone.

IL SIG. BUFFET

Troviamo nella corrispondenza parigina del *Times* le seguenti notizie relative al personaggio che eccita presentemente in Francia la generale attenzione:

Elevato alla presidenza allo scopo di resistere ai progetti repubblicani del sig. Thiers, tranquillo e quasi disinteressato spettatore dei tentativi monarchici, il sig. Buffet presiede la adunanza della Camera al tempo che si vinse il settennio, moderando la destra da cui era stato eletto e reprimendo la sinistra, di cui era il più formidabile avversario. Creato sotto i suoi auspicii il settennio, egli divenne vigile guardiano delle condizioni stipulate per quella nuova provvisoria; la quale era foriera delle leggi costituzionali, e sin dai 20 di novembre del 1873 la sua ferma e seria risolutezza, il suo maturo giudizio, la dirittura del suo carattere e l'energico suo contegno lo resero uno dei più autorevoli presidenti che sieno stati a capo di un'assemblea francese.

Da lunga pezza si sa che egli ha adottato i principii liberali e si è dimostrato inflessibile tanto contro le esagerazioni della destra, quanto contro le stravaganze della sinistra. Assai prima che fosse giunto il tempo delle ultime discussioni, i partigiani non men che gli avversarii del nuovo ordine di cose sapevano che egli sarebbe stato chiamato a stabilirlo e mentre i primi si disponevano ad ubbidirlo, gli altri forbivano le armi per combatterlo. Le sue stesse qualità fisiche sembravano renderlo l'uomo più proprio a parlare con autorità ad un consesso così riluttante alla disciplina. Di alta statura di aspetto maestoso, colle spalle leggermente incurvate, egli cammina col tardo e fermo incasso degli abitanti dei Vogesi, le cui lotte contro gli invasori della Francia sono rammentate negli annali del primo Impero.

Ha faccia pallida, ampia fronte, capelli ispidi e scuri, occhi ispiranti risolutezza e intelligenza, portamento severo, forse alquanto altiero ed impenoso, ma che ad ogni modo dimostra lui di tempra non volgare.

È la terza volta che il sig. Buffet è chiamato al potere. Figlio di un ufficiale del primo Impero, nacque nel 1818 e studiò chimica, per la quale scienza la natura analitica del suo ingegno gli dava speciale attitudine. Studiò nell'adolescenza la lingua inglese e nel lungo suo soggiorno in Inghilterra seguì attento le discussioni della Camera dei Comuni, ove si rese famigliari le dottrine parlamentari. Fu poscia insieme al duca di Broglie, uno degli allievi favoriti del celebre Pellegrino Rossi, e dava opera all'avvocazione a Nancy, quando scoppiò la rivoluzione del 1848. Sfruttando piuttosto il favore onde godeva suo padre, che la propria riputazione, fu eletto nei Vogesi deputato all'Assemblea costituente con 75,000 voti.

Partigiano del generale Cavaignac, prese tuttavia due volte parte al Governo tra il 1848 e il 1851, ma lo lasciò quasi subito per istudio della responsabilità ministeriale di cui fu sempre riciso sostenitore. Al 30 di ottobre del 1859 fu scambiato dal sig. Rouher, a cui doveva succedere vent'anni dopo come membro del Gabinetto del sig. Ollivier. Rieletto alla Assemblea legislativa sedette col sig. Baroche nella Giunta che

compilò la famosa legge elettorale del 31 di maggio 1851 e ai 14 ottobre si ritirò da un Gabinetto, di cui facevano parte i signori Magne e Rouher, collo scopo di difendere la stessa legge che era destinato a far sparire. Fu confinato a Mazas in seguito al colpo di Stato, e consacrò poi i suoi ozii ad un viaggio in Italia insieme al sig. Thiers. Fu sgarrato nel 1857 come nemico dell'Imperatore, e nuovamente nelle elezioni generali del 1863, ma eletto nell'anno seguente, essendo stata annullata l'elezione del suo competitor. Nel 1866 sottoscrisse e difese la proposta dei 45 che confortava l'Imperatore a procedere animosamente nella via della libertà politica. « Comprendo perfettamente » disse a lui Napoleone III in questa congiuntura, « lo scopo; si vuole strappare i denti al leone, recidergli gli artigli e lasciar gli solo la maestosa ed inutile chioma. »

Fu pure il Buffet nel 1870 uno dei sottoscrittori dell'interpellanza dei 116, onde l'avvenimento del ministero dell'Ollivier, accolto con sì caldi applausi dalla nazione. Lo lasciò tuttavia quando gli avversarii dell'impero liberale inventarono il plebiscito del 1870, cui egli considerava come una violazione dei diritti dell'Assemblea di cui egli aveva chiesto lo scioglimento. Fu tra coloro che ai 4 di settembre del 1870 protestarono più fortemente contro la violenta dissoluzione della Camera. Eletto membro dell'Assemblea attuale, ricusò da prima di entrare nel primo Gabinetto del Thiers, spiccò tra i più attivi membri del centro destro e succedette al sig. Grévy nella presidenza dell'Assemblea.

Tal è il carattere e le azioni del personaggio che ora desta più di tutti l'attenzione del pubblico e i cui detti e fatti sono commentati come argomento di interesse generale. Quest'attenzione fu stimolata al più alto grado dal corso di complicati avvenimenti, che sembrano combinarsi per porlo nel grado più cospicuo. All'ultimo momento, quando stavano per discutersi le nuove leggi, fu chiamato per telegramma al letto di morte di sua madre. Sembrava che la sorte non gli permettesse di essere presente alla decisiva lotta, che lasciò tanta amarezza nei vinti. La sua forzata partenza mise il Maresciallo in grado di invitarlo ad assumere il potere, ponendolo allo schermo dal sospetto di averlo sollecitato personalmente e la sua assenza, mentre porse in sospenso la composizione del Ministero, diede al suo nome una importanza ed una pubblicità, che lo fa conoscere ai più remoti villaggi della Francia. Così ogni cosa cospira a rendere il signor Buffet uomo destinato a rappresentare una gran parte nella storia del nuovo ordine di cose. Se verrà fatto di affermarlo, cosa non per ancora ben certa, egli sarà per avventura il reale fondatore.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Ad Antonio Rosa toccò d'inaugurare la II^a sessione del I^o trimestre nel nostro circolo di Padova. Non era cosa nuova per lui trovarsi dinanzi alla maestà d'un consesso giudicante, dacché nel 1852 egli veniva condannato a 20 anni di carcere duro per rapina; ed ora che egli comparve alla sbarra degli accusati sotto l'impero d'una legislazione diversa da quella all'ora vigente, il Rosa avrà potuto acquistare qualche idea di procedura comparata. Ecco per qual fatto egli fu messo in istato d'accusa.

Il mattino dell'11 novembre 1873 Domenico Ferro di Gualdo, frazione di Santa Margherita d'Adige, in distretto di Montagnana, s'avvedeva che eragli stata involata dal pozzo del cortile annesso alla sua casa d'abitazione una catena di ferro colla relativa carrucola e qualche altro oggetto di minore entità. Quattro giorni appresso lo stesso Domenico Ferro s'accorgeva che gli

mancaivano una pala di ferro e la portella del forno situato anch'esso nel medesimo cortile, e non sapeva neppure egli a chi potesse esser debitore di questo alleggerimento delle cose sue. Ma qualche tempo dopo, recatisi i R. Carabinieri a perquisire la casa di Antonio Rosa per sospetti di furto di legna in danno di certi Bragion, vi trovarono un pezzo di catena, che tanto allora quanto all'udienza di ieri venne riconosciuta dal Ferro come porzione di quella loro rubata. Il Rosa, che all'avvicinarsi dei R. Carabinieri aveva pensato bene di andar a respirare un po' d'aria lontano da casa sua, restò celato per vari giorni, ma poi, riflettendo che era difficile sfuggire per più lungo tempo alle ricerche dell'Autorità, andò egli stesso a costituirsi prigioniero, fors'anco colla speranza che venissero accolte le giustificazioni che egli adduceva a sua disculpa. Ed infatti egli disse, e ripetè all'udienza, che quel pezzo terribile di catena, che secondo l'accusa lo indiziava colpevole, e che minacciava di cambiarsi per lui in una catena intera per qualche anno, egli l'aveva comperato alla fiera di Montagnana coll'intenzione di farne un innocente ritegno alle escursioni pericolose del suo maiale.

Ma il P. M., rappresentato dal S. P. sig. Fochesato, non gli menò buona questa scusa, e invitò i giurati a dividere il suo convincimento della reità del Rosa. Indarno il difensore, di costui, avv. Bonini, si sforzò di persuadere i giurati che era insufficiente l'indizio del possesso, e che coll'appoggio di illustri scrittori doveva ritenersi che nel furto in questione non esistesse la qualifica del tempo; indarno. I giurati ritennero colpevole il Rosa, accordandogli però le attenuanti; e la Corte lo condannò ad anni tre di reclusione, a tre di sorveglianza e agli altri accessori soliti. Il complessivo valore degli oggetti rubati al Ferro era stato da questi valutato in lire 17.

La causa contro Bollettin Pasquale per falso, che doveva discutersi oggi, non ha più luogo stante la morte dell'imputato.

Tribunale correzionale. — Sappiamo che il giorno 29 corrente verrà tenuto il dibattimento per delitto di duello a carico dei signori Marin avv. Alessandro e Luigi Filippo Bolaffio.

Difensore del Marin è l'avv. Tivaroni, del Bolaffio i signori avv. Marco dottor Donati e Levi dott. Bonaiuto.

Beneficenza. — I frequenti atti di splendida beneficenza, che andiamo registrando, ci fanno collocare fra i più fasti i giorni che corrono.

Soltanto martedì, 9 corrente, venne partecipato dal notaio signor Rasi alla direzione degli Asili Infantili il legato del compianto CONTE CARLO LEONI di lire 1000 a favore di quel Pio Istituto.

In nome della direzione stessa noi paghiamo un tributo di gratitudine alla memoria del caro estinto per la sua munificenza.

Aggiungiamo che ieri il CONTE LUIGI CAMERINI, testè segnalatosi con altro cospicuo dono a sollievo dei poveri della città volle compiere un nuovo atto generoso erogando la somma di lire 300 a favore dello stesso Istituto degli Asili Infantili.

Teatro Concordi. — Ieri sera, come era stato annunziato, ebbe luogo la prima rappresentazione del nuovo ballo *L'Esordiente*; ma, diciamo subito senza esitare, non è piaciuto né per la composizione delle danze, cui manca novità, e difetta il buon gusto, né per la musica oltremodo monotona, e poco brillante, alla quale non giova, per animarla, l'introduzione di noti motivi verdiani di qualche spartito ancora più noto.

Non pretendiamo con ciò che l'*Esordiente* abbia fatto quello che in teatro si dice un fiasco completo: tutt'altro. La messa in scena è buona; taluni ballabili furono applauditissimi, e il *passo a quattro*, specialmente, ha ottenuto un pieno successo. La signora Eleonora Ta-

glioni ha tutti i requisiti di una ballerina di primo rango, e di merito distintissimo: presenza, eleganza, forza, leggiadria, precisione nel tempo, sentimento nella parte mimica, tutto si unisce nella brava signora Taglioni, destinata a far onore al nome che porta, e ad occupare un bel posto fra le danzatrici più rinomate: a richiesta del pubblico plaudente ieri sera ella si compiacque replicare un ballabile molto bene eseguito.

Nel *passo a quattro* anche le ballerine signore Oro e Perla, e il ballerino signor Oro si fecero onore, ma il complesso del ballo rimane molto al disotto della *Giocoliera*. Ciò non toglie che il compositore sig. Schiano abbia in qualche parte del merito, e se una cosa ci dispiace si è quella di non poterli rendere una lode piena come avremmo desiderato.

Superfluo il dire che il Barbirolli ha diretto colla bravura consueta l'orchestra del ballo.

L'Impresa non ci metterà il broncio se abbiamo voluto essere sinceri; essa fece quanto basta per rendersi benemerita in questa stagione, e il pubblico è troppo discreto per non ricordarsi che in un corso di spettacoli non può andare, come si dice, coi fiocchi.

Dopo di ciò siamo indotti naturalmente a reiterare le nostre istanze perché nella serata di domenica 14 corrente si faccia la *Giocoliera* piuttosto di questa *Esordiente*, che, per essere sinceri, non ha esordito troppo bene.

Una contravvenzione. — Pregati pubblichiamo:

Freg. signor direttore del

GIORNALE DI PADOVA

La prego d'inserire nel suo pregiato giornale le seguenti poche righe:

« Il Moro delle paste fu messo in contravvenzione dal verificatore dei pesi e misure! Anche questa è da contar! Vorrebbe forse il signor verificatore che le offelle, le torte, i celebri *zale-tini* si vendessero a peso? »

« Il troppo zelo di certi impiegati porta più danno al governo, che l'operosa attività dei reazionari. »

« Queste parole di colore oscuro « Vid'io scritte » nel n. 29 del giornale *Bacchiglione*. »

Permetta dunque che, alla mia volta, gli domandi: crede egli, il *Bacchiglione*, che sia in facoltà del verificatore di mettere, così si esprime lui, in contravvenzione chicchessia? Sa egli quando è che il verificatore attribuisce la qualità di utente pesi o misure ad un esercente? quando deve dichiararlo in contravvenzione? Crede egli, il *Bacchiglione*, che tutto ciò dipenda dal capriccio del verificatore?

E, passando ad un altro ordine di idee: vi sarebbe forse da meravigliarsi che un galantuomo acquistando un certo numero di paste dolci, od una torta, od una focaccia ne pattuisse il prezzo a peso? Si vorrebbe forse sostenere che sia migliore sistema quello di comperare a occhio? Se la legge provvede che il venditore di paste dolci abbia da essere munito della sua bilancia è forse cosa da condannarsi?

Del resto, comunque la pensi il *Bacchiglione*, il verificatore quando dichiara al giudice competente che il tale dei tali è in contravvenzione al tale o tale altro articolo della legge, non pecca di soverchio zelo, ma non fa altro, per quanto doloroso sia, che compiere il suo dovere.

Padova, 10 marzo 1875.

GIUSEPPE COPPO.

Chi la fa l'aspetta. — Quattro giovanotti andavano l'altra sera passeggiando in questa città quando capitati di fronte all'*Aquila nera* s'avvidero d'un loro amico che stava alla finestra dell'Albergo.

Intavolata una conversazione dall'alto in basso ad un tratto l'ospite dell'Albergo trovò opportuno di rovesciare una catinella, piena d'acqua sulla testa e sui vestiti dei suoi malcapitati amici. Essi si allontanarono indignati e pensarono alla vendetta.

Poco stante infatti due guardie municipali bussarono alla porta del forestiere dell'Aquila nera e trovato ancora esilarato per la burlata giocata agli amici gli contestarono con molta sua sorpresa la contravvenzione per getto d'acqua dalla finestra.

È inutile il dire che i suoi amici avevano scelto per vendicarsi l'espedito di denunciare ad un Ispettore Municipale il fatto avvenuto di cui portavano ancora le tracce sui cappelli e sulle vesti.

Caso funesto. — Alle ore 9 di stamattina gran folla di popolo raccoglievasi davanti alla bottega del sig. Bò Ignazio, armaiuolo del Distretto Militare, in Piazza Cayour, dove un caso funesto era succeduto.

Mentre un giovanetto del negozio, certo *Belloni Giovanni Battista*, di anni 17, maneggiava un revolver carico, il colpo partì, ed il proiettile penetrando per l'occhio destro rese all'istante cadavere l'infelice.

Il revolver era di proprietà del defunto, il quale aveva l'abitudine di portarlo in dosso. Se con ciò si spiega perchè l'arma fosse carica, rimane tuttavia esclusa l'idea di un suicidio, non risultando a nessuna delle persone attinenti al *Belloni*, ch'egli avesse qualche dispiacere da indurlo a privarsi dell'esistenza. Il caso è puramente accidentale.

Alla madre, abitante in Via Pensio n° 1493, giunse tosto la tremenda notizia, e ognuno può figurarsi la desolazione della povera donna.

Si trovarono subito sul luogo le Autorità municipali, e la Procura del Re.

Teatro Garibaldi. — Nella primavera prossima da Pasqua a tutto aprile agirà su queste scene la compagnia drammatica diretta da *Eugenio Manio Rossi*.

Oltre ad un scelto repertorio di produzioni si rappresenteranno anche dei *vandevilles*, non che balli di mezzo carattere e spettacolosi del coreografo *Luigi Fuzza*.

Con riserva di dare il manifesto del personale componente la compagnia di drammatica e ballo, notiamo intanto una coppia danzante, quattro minji, dodici ballerine, e dodici ballerini.

Broughams. — Abbiamo sentito nuovi reclami per la mancanza di *broughams* che fanno servizio alla Stazione, specialmente per le corse che arrivano a tarda notte, o in circostanza d'impetive: proprio allorché ce n'è maggiore il bisogno.

Dev'essere infatti un brutto compimento per un forestiere, il quale, arrivando tardi, non trovi un mezzo di trasporto per farsi condurre nell'interno della città, e se gli tocca fare la strada colle sue gambe specialmente in tempo di pioggia o di neve.

Non abbiamo verificato di persona se la causa di questi reclami si ripeta sovente; siamo però certi che gli incaricati municipali vorranno assicurarsene, e provvedere di conformità.

Cane trovato. — Chi avesse smarrito un cane grande da guardia potrà recuperarlo dal sig. Domenico Quaglia a S. Proscodimo n. 5221.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 10.

Nascite. — Maschi n. 2. Femmine n. 2. **Morti.** — Lion Costanza di Carlo di giorni 12.

Basso Caterina maritata Braga di anni 63 cucitrice.

Petrobelli Marianna vedova Chiatto fu Giov. Batt. d'anni 54 cucitrice. Spoladore Carlotta ved. Andrighetti fu Pietro d'anni 53, cucitrice. (Tutti di Padova).

Miotto Caterina maritata Camorza fu Domenico d'anni 61 villica di Abano. Bianco Pietro di Carlo d'anni 26 villico celibe di Troveselle.

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia 10. — Rend. it. 77.50 77.70. 1 20 franchi 21.70 21.71.

Milano 10. — Rend. it. 77.95 78.05. 1 20 franchi 21.78.

Seta. Mercato piuttosto debole, meno qualche domanda di greggie classiche.

Grani. Debolezza nei prezzi.

Lione, 10. — Seta. Affari discreti.

Conoscerci - amarci - darci un addio e morire: ecco la vita. Dopo non resta quaggiù che un esanime spoglia che si riconsegna alla terra, e una triste e cara memoria, che si chiude in cuore ai superstiti.

Tal fu di *Antonio Tempesta*, farmacista presso il Civico Spedale di Padova, il quale varcato appena il settimo lustro, mentre pregustava le dolcezze di un primo pegno d'amore della sua diletta Costanza, da breve ma violento indomabile morbo gli fu spenta la vita in sul meriggio del 9 corrente.

O *Antonio!* La funerea tua bara rinserra la mesta ricordanza di un figlio affettuoso, d'un ottimo e tenero marito, d'un amico sincero, di un onesto cittadino. — Probo, leale, di nobile cuore, operasti sempre più per l'altrui bene che per tuo vantaggio. Se sconsolata la madre ti piange, se la sposa desolata ancora ti chiama, gli amici, i colleghi e quanti ti conobbero versando una lagrima sulla immatura tua dipartita ammirano le tue virtù e pregano pace all'anima tua.

I congiunti.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza del Vice Presid. SERRA
Seduta del 10 marzo 1875.

Dopo breve discussione si approva l'art. 153 secondo la nuova redazione della commissione, accettata dal ministro.

Approvansi i rimanenti articoli del titolo 2, rimasti sospesi, quindi gli articoli sino al 215.

Sugli articoli 216 al 219 che trattano degli abusi del clero e delle pene, *Pescatore* sviluppa un emendamento tendente a sospenderne la discussione, invitando il ministero a presentarne di nuovi e più efficaci contro gli abusi del clero.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI
Seduta del 10 marzo 1875.

Continua la discussione del capitolo del bilancio del ministero dei Lavori pubblici.

Da alcuni capitoli prendono occasione *Ranco*, per domandare la presentazione di un progetto di legge per la costruzione di una ferrovia da Cuneo a Nizza pel Colle di Tenda; *Maraldo*, *Lovito*, *Del Giudice*, *Di Giacomo*, *Vestirini*, *Mannelli* e *Angelini* per fare istanze per la costruzione o sistemazione di alcune strade nazionali nelle provincie napoletane.

Perone e *Paladini* tornano a fare altre raccomandazioni per il sollecito compimento della rete stradale nella Sicilia.

Tacci, *Torrigiani*, *Alvisi*, *Bucchia G.*, *Minich*, *Depretis*, e *Bacelli G.* fanno varie osservazioni e raccomandazioni per lavori.

Il ministro risponde alle osservazioni con schiarimenti trattando specialmente la questione del bonificamento della campagna Romana, che crete non si possa risolvere coi piccoli mezzi consigliati da *Bacelli*, che vorrebbe si cominciasse a far qualche cosa limitando le opere ai mezzi consentiti dalla finanza, e alle parti più prossime alla città.

Il ministro chiarisce il concetto del governo su tale questione, che differenza da quello di *Bacelli*, per cui non accetta il suo invito.

Mancini nondimeno stimando che il ministero può almeno proporre che la impresa sia dichiarata opera nazionale, presenta un ordine del giorno con cui invita il Ministero a presentare sollecitamente un progetto inteso ad agevolare l'impresa migliore, pel regolamento del corso del Tevere, e pel bonificamento dell'Agro romano.

I capitoli approvati sono trentadue. *Minghetti* (ministro) riferendosi all'interpellanza di *Mancini* già annunziata dichiara che le intenzioni attribuite al governo circa l'*exequatur* dato all'Arcivescovo di Ravenna non hanno fondamento; che del resto il ministro guardasigilli risponderà all'interpellanza.

Si annunzia una interrogazione di *Cordova* sopra la pressione morale esercitata da parte del clero sui possessori di beni già ecclesiastici.

Il seguito è rinviato a domani.
(Agenzia Stefani).

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta d'Italia* annunzia che la sessione d'accusa pronunziò la sentenza nella causa degli internazionalisti: per 36 fu dichiarato di non farsi luogo a procedere: 34 furono inviati alle Assise.

Il *Ravennate* pubblica un dispaccio da Torino in data 10, il quale annunzia che quella Corte di Cassazione rigettò il ricorso dei condannati nel processo degli accoltellatori di Ravenna.

Si ha dalla Spezia, 10:
Le corazzate *Venezia* ed *Ancona*, e l'avviso *Authion* partirono alle ore 4 per San Remo.

Ieri mattina, 10, fu solennemente inaugurato in Campidoglio il busto in marmo di *Giuseppe Mazzini*.

Ieri sera, 10, raccoglievasi a Roma una commissione di persone tecniche per esaminare il progetto del generale *Garibaldi* sulla deviazione del Tevere.

Si ha da Venezia che quella Corte d'Assise con sentenza di ieri mandò assolto il carabinieri *Pederzoli*, che dalle Assise di Treviso era stato condannato ai lavori forzati a vita.

Il *Pederzoli* era ricorso in Cassazione.

Napoli 9. Ieri sera S. M. fu al Politeama e venne acclamata dal pubblico, che richiese la marcia reale, prorompendo varie volte in applausi vivissimi.

(Piccolo)
Stamane S. M. il Re, accompagnato dai signori comm. Aghemo e marchese di Cocconito, è stato a cacciare a Licola.
(idem)

Corriere della sera

11 marzo

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 marzo 1875.

Non badate al colore del voto, bensì al carattere della discussione che l'ha preceduto, e poi convenite che il Senato, questo corpo eccessivamente conservativo secondo certi liberalissimi, in ossequio ai moderni principii, ha osato scuotere uno dei cardini fondamentali della nostra vita rappresentativa e rendere l'omaggio più ampio a quel sommo bene che è la libertà di coscienza.

Il passato anche questa volta ha avuto ragione dei moderni principii. Non importa, se in compenso, ha dovuto cadere a quelli tutto l'avvenire. Anche gli Statuti a lungo andare dovranno mettersi al passo della perfettibilità irrefrenabile delle nazioni e seguirle a poco a poco e farsi un'anima dei loro progressi.

Eppure, come ho detto più sopra, sono molti coloro che nel Senato non vedono che un freno intollerabile. Se hanno fiore di lealtà, confessino pure d'essere stati sorpassati.

Ma l'indirizzo preso dalle discussioni tanto al Senato come alla Camera ha un valore anche in un altro senso. Non è esso forse l'indizio d'una maturità, ch'io direi quasi precoce?

Procedendo innanzi di questo passo la Camera italiana fra qualche anno conterà fra le più serie e le più alacri proscrittrici d'ogni progresso. Intanto questo vanto spetta incontestabilmente al nostro Senato: sarebbe forse perchè nel Senato i partiti politici o non hanno luogo, o li hanno soltanto spogli di quanto li fa degenerare a partigianerie?

Abbandono ai lettori del *Giornale di Padova* la soluzione di questo problema; e questa soluzione vi aprirà il segreto del ben fare senza tante smanie.

Il bilancio dei lavori pubblici segue il suo corso: ma oggimai si può dire

che naviga in un mare senza scogli, e con un pilota come l'on. Spaventa non c'è pericolo.

Una riparazione d'onore. Ieri mi sembra d'aver aggravata un po' troppo la mano sull'onor. Sella, facendogli accusa di intorbidar le acque del ministero. È una parola che devo ritrattare invitandovi a distinguere tra Sella e i Selliani, che, *more solito*, sono più Selliani di Sella.

Quanto a quest'ultimo, è sempre fisso nel volersi tener lontano da ogni connubio; ma dall'altra parte lo è pure nel non voler permettere che i suoi partigiani facciano del suo nome una bandiera contro il gabinetto.

Alla prima occasione che gli si offrirà; lo sentirete dichiararsi in questo senso pubblicamente e solennemente. I. F.

Estratto dai giornali esteri

La legge ecclesiastica prussiana sembra fosse preparata da qualche tempo, ma che l'opposizione dell'Imperatore avesse impedito che fosse presentata. Anzi le voci corse in febbraio di ritiro di Bismarck si vorrebbero mettere in relazione con questa renitenza dell'Imperatore.

L'Enciclica decise l'Imperatore a permettere la presentazione della legge, ma lo fece assai a malincuore, come si esprime la *Montag Zeitung*.

Telegrammi

Cracovia, 9.

Il corrispondente viennese del *Czas* annunzia che l'Imperatore viaggerà solo il 15 aprile in Dalmazia passando da Trieste. Durante il suo soggiorno che durerà due settimane non vi sarà alcun incontro col Re d'Italia; questi farà complimentare l'Imperatore mediante rappresentanti.

Berlino, 9.

La discussione apertasi oggi sul bilancio del culto ebbe dei momenti interessanti.

Alla rubrica *Ministero del culto* Windthorst (di Nupper) si scaglia contro le spese aumentate ed il numero accresciuto dei consiglieri ministeriali. Egli desidera la ricostituzione della sezione cattolica od almeno un ministro del culto cattolico. Del resto un ministero del culto è affatto superfluo. *Schorlemer* ripete le stesse cose.

Falk dichiara che anche un ministro del culto cattolico non si convertirebbe alle opinioni del centro, ma preserverebbe gli interessi dello Stato di fronte alla Chiesa.

In seguito Windthorst annunzia una proposta del centro per l'abolizione della Corte ecclesiastica.

Al capitolo *Università* sorge una discussione importante.

Il barone Fürth (centro) si rivolge contro il ministro per la designazione d'un vecchio cattolico come professore di dogmatica all'Università di Bonn senza interrogare l'Arcivescovo di Colonia; mentre il re Federico Guglielmo IV in un ordine di gabinetto dell'anno 1825 aveva promesso all'arcivescovo Spiezel che non si nominerebbe senza il suo consenso alcun professore di teologia.

Il governo si arroga di decidere chi è cattolico, e chi no ed adopera secondo la massima: *Catholicis non est Tervanda fides*.

Falk ammette il trasloco per decreto reale del professore vecchio cattolico Braunsberg a Bonn — ma il decreto del 1825 era un atto del sovrano ritirabile. Il monarca non può far trattati coi sudditi rispetto ai suoi diritti maestatici, e può in caso di necessità ritirare le sue concessioni. Questo è il caso. L'oratore ha proposto all'arcivescovo molte persone, ma questo ha sempre presentato le stesse persone non adatte. Anche quando il ministro dichiarò all'arcivescovo ch'egli ammetteva anche un professore che accettasse i decreti vaticani, ma promettesse soltanto obbe

dienza alle leggi dello Stato, non si potè mettersi d'accordo.

Windthorst (di Meppen) dichiarò che il governo ha questa volta taciuto il Re d'infedele. Soltanto nell'era Bismarck-Falk fu possibile la violazione d'una parola reale.

Virchow dichiarò che il governo deve abolire le facoltà teologiche cattoliche, essere assurdo che mentre egli attacca fieramente il Papa, protegga degli stabilimenti d'istruzione, dove gli insegnamenti del Pontefice contro lo Stato sono divulgati.

Domani ha luogo la discussione sulla legge pei vecchi cattolici di Petri.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 10. Buffet avendo accettato il portafoglio dell'interno il *Journal Officiel* pubblicherà domani la composizione seguente del ministero:

Buffet interno, Dufaure giustizia, Say finanze, Wallon istruzione, Meana (destra) agricoltura; gli altri ministri restano.

PARIGI, 10. — I nuovi ministri si sono riuniti stasera alle ore 9 in casa di MacMahon, affine di stabilire definitivamente il programma del ministero.

Si assicura che *Audiffret* sarà eletto presidente della Camera.

PEST, 10. — La Camera dei deputati discutendo il bilancio approvò i fondi segreti, dopochè il ministro *Tisza* respinse gli attacchi violenti dell'estrema sinistra contro il governo.

BERLINO, 10. — La *Corrispondenza provinciale* dice che il progetto del governo per la soppressione delle dotazioni al clero è il primo passo importante, che, se i vescovi provocassero colla loro attitudine, potrebbe produrre la completa trasformazione delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

PARIGI, 11. — Il *Journal Officiel* pubblica i nomi dei ministri come furono telegrafati iersera.

Credeasi che *Buffet* comunicherà oggi all'Assemblea il programma del nuovo gabinetto.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	10	11
Rendita italiana	78 45	— —
Oro	21 80	21 75
Londra tre mesi	27 05	27 07
Francia	108 40	108 40
Prestito Nazionale	64 50	64 liq.
Obbl. regia tabacchi	860 liq.	863 fm.
Banca Nazionale	1991 50	1998 —
Azioni meridionali	375 liq.	— —
Obbl. meridionali	224 —	— —
Banca Toscana	1412 80	1430 50
Credito mobiliare	795 fm.	819 fm.
Banca generale	— liq.	— —
Banca italo-german.	262 50	263 —
Rend. it. god da 1 gennaio ferma	78 30	— —
Londra	9	10
Consolidato inglese	93 1/4	93 1/8
Rendita italiana	70 5/8	70 7/8
Lombarde	22 3/8	22 25
Turco	83	83 —
Cambio su Berlino	10 86	10 86
Tabacchi	43 3/8	43 50
Spagnuola	—	— —

Bartolomeo Moschin, gerente respon.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

DI PADOVA

12 marzo

A mezzodi vero di Padova

Tempo med. di Padova ore 12 m. 10 s. 0.0

Tempo med. di Roma ore 12 m. 12 s. 27.1

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare

10 marzo	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 3 p.
Barom. a 0°—mill.	762.9	760.8	768.6
Termomet. centigr.	+2.3	+8.0	5.97
Tens. del vap. acq.	5.36	5.47	5.68
Umidità relativa	98	67	82
Dir. e for. del vento	NNO 1	SSE 0	1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	ser.

Da mezzodi del 10 al mezzodi del 11

Temperatura massima = 8.1

minima = + 10.4

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — *Le Precauzioni*, opera del maestro Petrella. — Ballo: *L'Esordiente* — Ore 8.

IL SINDACO della città di Monselice annuncia

L'apertura del concorso ai seguenti posti nel personale sanitario del Comune:

1. Condotta di alta chirurgia per tutto il circondario del Comune, coll'annuo stipendio di L. 2800.
 2. Condotta medica e di bassa chirurgia pel 1° circondario esterno collo stipendio annuo di L. 1200, più L. 300 indennizzo pel mezzo di trasporto.
 3. Condotta medica e di bassa chirurgia pel 2° circondario esterno collo stipendio annuo di L. 1200, più L. 300 indennizzo pel mezzo di trasporto.
 4. N. 3 condotte ostetriche, una pel centro e le altre due per la campagna, ognuna coll'annuo stipendio di L. 400.
- Il concorso si chiude col 15 aprile p. v. e le condizioni relative sono visibili in questa segreteria municipale nelle ore d'ufficio. A chi ne facesse ricerca sarà spedito il programma di concorso.

Monselice, 6 marzo 1875.

Il sindaco
PERTILE 3-181

Vendibile alla tip. edit
F. Sacchetto

AL VILLAGGIO

RACCONTO

DI
ZARDO ANTONIO

Padova, 1875, in 16°. Cent. 75.

MANFREDINI avv. G.
SOPRA

Rivista LA STATISTICA PENALE

DEL REGNO D'ITALIA

dell'anno 1870

Padova, 1874 - in 12°

Cent. 75. **Critica**

Principii di Prosodia e metrica latina

Prosodia e metrica italiana

del Prof. **RICCOBONI**

Padova 1874, in 12°
Lire 1.50

A. prof. **MONTANARI**

IL CREDITO POPOLARE

Padova 1874, in 12° - L. 1.50

DE LEVA Cav. Prof. G.

STORIA DOCUMENTATA

in 4 volumi
Pubblica del 3° volume

CAPPELLETTI Cav. G.

STORIA DI PADOVA

dalla sua fondazione ai nostri giorni

DEDICATA

alla Giunta della nostra Città
Sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di L. UNA al fascicolo.

E' pubblicato in 100 Fascicoli

BOLAFFIO avv. LEONE
Steno italiana
secondo il sistema di
Gabelsberger
d'apprendersi senza aiuto di maestro

Padova, 3° ed. in 12°

Lire 1.50

PREM. TIPOGRAFIA EDITRICE

Tolomei prof. **Giampaolo**

Diritto e Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari

3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica

Padova 1875, in-8. - Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. 1.50

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato il 15 Gennaio 1875

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I omnibus 4,42 a.	6,04 a.	omn. 5,10 a.	6,30 a.
II misto 6,20 .	8,10 .	dir. 6,25 .	7,45 .
III omnibus 7,45 .	9,05 .	dir. 8,35 .	9,34 .
IV . 9,34 .	10,53 .	misto 9,57 .	11,43 .
V . 2,41 p.	4 . p.	dir. 12,45 p.	1,43 p.
VI misto 3,16 .	4,55 .	omn. 4 .	2,19 .
VII diretto 4,10 .	5,10 .	dir. 3,46 .	5,05 .
VIII . 6,52 .	7,45 .	dir. 5,35 .	6,53 .
IX omnibus 8,52 .	10,40 .	dir. 7,50 .	9,06 .
X . 9,25 .	10,45 .	misto 11 .	12,38 a.

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omn. 6,43 a.	9,15 a.	omn. 5,05 a.	7,32 a.
II dir. 9,43 .	11,34 .	dir. 12 . m.	2,29 p.
III omn. 2,29 p.	5 . p.	dir. 5,05 p.	6,44 .
IV . 7,03 .	9,35 .	omn. 6,05 .	8,37 .
V misto 12,50 a.	4,05 a.	misto 11,45 .	3,14 a.

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omn. 7,53 a.	12,10 p.	dir. 4,15 a.	4,25 a.
II dir. 1,52 p.	4,40 .	omn. 5 .	9,22 .
III omn. 5,15 p.	9,48 .	dir. 12,50 p.	4,02 p.
IV dir. 9,17 .	12,10 .	omn. 5,15 .	9,17 .
V m.a. Rovigo 11,58 a.	fino a Rovigo 1,55 a.	da Rovigo 4,05 p.	6,05 .

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I omn. 6,12 a.	10,20 a.	omn. 4,51 a.	5,22 a.
II . 10,49 .	2,45 p.	dir. 6,05 .	10,16 .
III dir. 5,15 p.	8,22 .	dir. 9,47 .	12,57 p.
IV omn. 10,55 .	2,24 a.	dir. 3,35 p.	7,52 .

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 30% a favore dell'erario.

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Padova

SACCARDO A.

COLFOSCO

RACCONTO

Padova, 1874 in 12 - italiane Lire 1.50

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L.—.60
- DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 < —.60
- FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 < —.60
- LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 < —.60
- MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 < —.60
- MESSEBAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra ossia Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna col-scientifica. - Padova, 1874 < 2.—

Stabilimento Tipografico Letterario dei Fratelli **TREVES**, Milano

Col 1875

SI APRE UNA NUOVA SERIE

GIRO DEL MONDO

Giornale di Geografia, Viaggi e Costumi

al prezzo di sole 16 Lire l'anno

Dopo aver pubblicato ben venti volumi di questo giornale, unico nel suo genere, la cui collezione è divenuta rarissima, e forma un tesoro di scienza e d'arte; abbiamo pensato di aprirne una nuova serie, e di ridurre il prezzo in modo che una pubblicazione si eminentemente utile divenga accessibile al maggior numero possibile di persone.

Benchè il prezzo di 25 lire sia ridotto a 16 lire l'anno, il Giro del Mondo continuerà ad essere pubblicato

nel medesimo formato, colla medesima ricchezza d'incisioni perfettamente nuove e fatte appositamente dagli stessi viaggiatori o da illustri disegnatori dietro i loro schizzi, e col MEDESIMO LUSSO TIPOGRAFICO. Realizzeremo così l'ideale di un giornale splendido e originale messo alla portata del popolo.

La nuova annata del Giro del Mondo, sarà una delle più importanti e più ricche; per essa abbiamo già apparecchiati i seguenti lavori:

Il celebre e recentissimo viaggio NEL CENTRO DELL'AFRICA, del dott. Schweinfurth.

MENTONE E BORDIGHERA, di A. Joanne.

VISITA ALLE MINIERE DELLA TRANSILVANIA, di Eliseo Reclus.

UN'AVVENTURA AL GIAPPONE, di Eugenio Collache.

LA ZELANDA, di Carlo de Coster.

La nuova serie comincia col 1 Dicembre 1874.

Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — L'annata forma due grossi volumi, ciascuno di 420 pagine con oltre 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. — Ciascun volume fa opera da 50.

Lire 16 l'Anno — Lire 8 il Semestre.

IN TUTTO IL REGNO D'ITALIA

Fuori del Regno aggiungere le spese Postali.

I 20 volumi pubblicati e che formano la prima serie costano Lire 260.

Se ne manda l'indice a chi ne fa richiesta.

Dirigere commissioni e vaglia ai fratelli **TREVES**, editori, in Milano.

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA

- BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—
- Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° > 5.—
- FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 > 1.50
- KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1867, in 12° > 2.50
- MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° > 5.—
- ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 > 6.—
- ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure > 3.—
- SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. II° edizione. Padova, 1874 > 3.—
- SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III° edizione. - Padova > 8.—
- SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 > 10.—
- TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. III° edizione. - Padova 1875 > 8.—
- TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. II° edizione. - Padova, 1868 > 10.—
- Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 > 2.—
- Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 > 6.—